

CastroNovo tiene duro a dimettersi è Cassano



Capogruppo
Rifondazione

Alla fine si è dimesso Luca Casano. Il logorante tira e molla tra Rifondazione comunista e il suo più alto rappresentante in Sala rossa, il presidente Beppe CastroNovo sfiduciato - almeno sulla carta - da 27 consiglieri di maggioranza su 36, ha fatto la prima vittima. E' il giovane capogruppo di Prc che con una lettera nella quale denuncia «i personalismi esasperati, l'assenza di umiltà e uno scarso senso del limite che hanno acuito una crisi che investe la sinistra e la classe politica nel suo complesso», ha rassegnato le dimissioni dall'incarico, non escludendo la possibilità di lasciare anche la Sala Rossa. Una lettera che non caso arriva la mattina dopo l'infuocata riunione della segreteria di Rifondazione dove «nove decimi dei partecipanti» avrebbero chiesto a CastroNovo di dimettersi volontariamente e non attendere il consiglio di lunedì quando sarà messa ai voti la mozione di revoca dell'incarico presen-

tata da Pd, Italia dei valori e Moderati. Un invito, dicono i boatos, arrivato a CastroNovo anche dal segretario Paolo Ferrero. Ora cosa accadrà? Al di là della sincera amarezza del giovane capogruppo, le dimissioni di Cassano potrebbero significare un suo riavvicinamento, insieme con i consiglieri Silvestrini e Ferrante, all'area dell'ex-segretario Vendola uscita da Rifondazione. Lunedì, quando sarà ora di votare la sfiducia a CastroNovo, Rifondazione voterà contro, mentre gli altri gruppi della sinistra non parteciperanno al voto, non condividendo lo strumento della mozione. La quale, perché venga approvata, ha bisogno di 26 voti, cioè praticamente di tutti quelli che l'hanno firmata, tranne uno, ma già si sa che Petrarulo dell'Idv sarà assente. Con tutte le divisioni e malumori che albergano nella maggioranza di Chiamparino, sarà impresa titanica non perdere nessuno per strada. Il centrodestra, ovviamente, gongola. [B. MIN.]

